



Ministero per i Beni e le Attività Culturali 2721

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Visto la nota prot. 9558 del 28/11/1984 dell'allora Soprintendenza dei Beni Ambientali ed Architettonici con la quale l'immobile, denominato *"Chiesa Arcipretale di San Mamante e canonica annessa"*, segnato al N.C.T.R. del Comune di Granarolo Emilia al foglio 11, mappali A e 1, sito in provincia di Bologna, è stato sottoposto alle disposizioni previste dalla legge 1089 del 01/06/1939;

Vista la nota del 06/04/2011 con la quale la Parrocchia di San Mamante di Lovoletto ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 8454 del 31/05/2011;



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

Ritenuto che l'immobile

denominato

**Chiesa di San Mamante e pertinenze**

Regione

Emilia Romagna

Provincia di

Bologna

Comune di

Granarolo dell'Emilia

Località

Lovoletto

Sito in

Via Porrettana

Numero civico

36

Distinto al N. C. T. al foglio 11, particelle A e 1, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa di San Mamante e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Granarolo dell'Emilia.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

*Bologna, 15 marzo 2012*

LD/ PFR

IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Carla Di Francesco





## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

### Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

#### Relazione Allegata

#### Identificazione del Bene

|               |                                           |
|---------------|-------------------------------------------|
| Denominazione | <b>Chiesa di San Mamante e pertinenze</b> |
| Regione       | Emilia Romagna                            |
| Provincia     | Bologna                                   |
| Comune        | Granarolo dell'Emilia                     |
| Località      | Lovoleto                                  |
| Sito in       | Via Porrettana                            |
| Numero civico | 36                                        |
| N.C.T.        | foglio 11, particella A e 1               |

#### Relazione Storico-Artistica

La chiesa, risalente al XII secolo e pertanto fra le più antiche della zona, dipendeva dal plebanato di S. Marino. Più volte riedificata, si sa che nel 1555 versa in pessime condizioni: poco prima del 1568 è ricostruita e negli anni seguenti sono "*noviter fabricatae*" la sacrestia e la canonica. Nella visita pastorale del 1648 è definita "*chiesa nobilissima, ben decorata e ben tenuta*", mentre nella visita del Card. Giacomo Boncompagni del 1704 è descritta con prospetto a capanna e cinque altari, tre dei quali collocati sul presbiterio, gli altri due nelle cappelle della navata, dedicate rispettivamente alla Madonna del Rosario ed alla Beata Vergine della Cintura. Questo impianto compare anche nell'acquerello anonimo eseguito in occasione della visita dei periti incaricati dell'ampliamento della strada che da Bologna porta a Ferrara nel 1776 ed è rilevato in occasione del suo abbattimento con conseguente ricostruzione in forme più ampie, promossa nel 1785 dal parroco don Ambrogio Galli (1774-1793), che incarica dell'intervento il capomastro milanese Andrea Arcioni. La chiesa è conclusa nel 1794 dal nuovo parroco don Luigi Bettini.

La facciata, che nel 1847 è ancora priva di ornamento, è completata soltanto nel 1870 da Giuseppe Brighenti, al quale si deve anche l'oratorio, costruito per la Compagnia del SS. Sacramento e dedicato alla Madonna Addolorata. Allo stesso Brighenti si deve il restauro della guglia del campanile (1852), riedificato dopo il terremoto del 1779.

La primitiva casa canonica, "*eretta dai chierici nel XVI secolo*" che compare nel già ricordato acquerello del 1776, è di forme semplici, addossata al lato destro della chiesa. In



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

seguito al terremoto del 1779 ed alla successiva ricostruzione dell'edificio sacro, anch'essa è riedificata ed ingrandita, come appare in una stampa del 1847.

Il complesso parrocchiale di San Mamante, in località Lovoletto del comune di Granarolo dell'Emilia, consta della chiesa, con l'annesso campanile, affiancata dall'oratorio.

L'edificio sacro è caratterizzato dallo slanciato prospetto con la porzione centrale serrata da due paraste doriche ad ordine gigante su un alto basamento, che sorreggono l'architrave su cui s'imposta il frontone triangolare con il vertice ornato da una croce. Il grande portale è inserito in una cornice con architrave sorretto da mensole a voluta, mentre la parte superiore della facciata è ornata da una finestra inserita in una cornice rettangolare: una fascia tagliando orizzontalmente il prospetto, fa da davanzale all'apertura. La parte centrale è raccordata alle porzioni laterali da due volute ornate da vasi.

L'interno, a navata unica con copertura a botte, è modulato dalla scansione verticale di eleganti paraste ioniche e, sulla botte della nave centrale, dalle costolonature poste in continuità che la scandiscono in campate. La loro profondità è determinata dalla larghezza delle arcate laterali che, nell'insieme, imprimono un ritmo più sostenuto al percorso, dall'ingresso alla zona presbiterale.

La nave centrale è fiancheggiata da quattro ampie cappelle, due per parte, coperte da volte a botte trasversale, intervallate da uno spazio minore ove trovano posto i confessionali, dei quali quello posto a destra è sormontato dal pulpito. Altre due spazi minori, situati in prossimità della porta maggiore, sono adibiti a battistero, quello collocato sul lato sinistro, e a cappella nel lato a destra. Il profondo presbiterio, sovrastato da una cupola su pennacchi e fiancheggiato dall'ampia cappella feriale, termina con un abside semicircolare sormontato da una calotta emisferica.

Le paraste ioniche sorreggono un articolato cornicione, alternate all'arco a tutto sesto che delimita le quattro cappelle laterali. Il tutto è decorato ad affresco nel 1884, da Alessandro Guardassoni (1819 – 1888), a lungo attivo in tante chiese del territorio emiliano, per le figure e da Ferdinando Donini per l'ornato. Gli altari marmorei risalgono ai primi anni del Novecento. La "Via Crucis", risalente all'ultimo decennio del Settecento, come riportano i documenti, è opera di Anna Maria Crescimbeni, pittrice bolognese allieva di Jacopo Alessandro Calvi detto il Sordino, insegnante all'Accademia di Belle Arti, noto, soprattutto, per la biografia del Guercino,



## *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

### *Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

pubblicata nel 1808 e dedicata a Napoleone dal conte Hercolani. Sono databili alla stessa epoca, in cui si concludono i lavori di ricostruzione della chiesa, anche i due confessionali in noce. In una cappellina a destra dell'ingresso si trova la statua della Madonna Immacolata, qui collocata nel 1790, attribuita a Domenico Piò (1715 –1799). La prima cappella a destra presenta, entro un'ancona dal raffinato disegno tardo-settecentesco, una tela raffigurante i “SS. Luigi Gonzaga, Carlo Borromeo, Ponziano papa e martire, Antonio Abate e Antonio da Padova”, che gli inventari parrocchiali attribuiscono ad Anna Maria Crescimbeni. La seconda cappella, dedicata al culto del Rosario, presenta un assemblaggio, antecedente al 1842, di tre dipinti: la tela raffigurante “S. Domenico ed un altro santo dell'ordine” è opera di Domenico Pedrini (1727c. – 1800) nel 1771; le tavolette lignee raffiguranti i Misteri del Rosario sono attribuite, invece, ad un pittore di ambito romagnolo degli inizi del Seicento, mentre il quadretto con la “Madonna col Bambino” spetta alla Crescimbeni, insieme al suo maestro Calvi. Nella cappella maggiore, entro una bella ancona in stucco, è collocato il dipinto raffigurante “S. Mamante che si rifiuta di fare sacrifici a Giove Serapide”, eseguito tra il 1788 ed il 1789 dal pittore bolognese Francesco Giusti. Il solenne altare marmoreo risale al 1901. Sul lato sinistro, troviamo il battistero, eretto nel 1809, mentre la prima cappella è ornata con una tela settecentesca raffigurante “S. Filippo Neri” e la seconda presenta “S. Maria Maddalena ai piedi della Croce”, riferibile al pittore piemontese Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo (1568 –1625), il maggior esponente dell'arte della controriforma, detto anche il “Raffaello del Monferrato”.

Sul fianco destro della chiesa si trova l'Oratorio, la cui facciata è spartita verticalmente da lesene e percorsa orizzontalmente da una cornice sagomata. Al centro, si apre il portone, inserito in una cornice architravata. Il coronamento orizzontale, ornato da pinnacoli sferici, presenta al centro un fastigio semicircolare decorato con una croce. L'interno a pianta quadrata, presenta un solo altare, precedentemente ornato dalla tela raffigurante la “Madonna Addolorata con i SS. Caterina Vigri, Antonio da Padova e Maria Maddalena”, ora collocata in canonica.

Sul lato sinistro dell'edificio sacro, il campanile, dall'impianto planimetrico quadrangolare, è caratterizzato da un basamento su cui s'imposta una porzione che, su tutti i lati, presenta due specchiature rettangolari sovrapposte con gli angoli stondati, ed è sormontata da un cornicione modanato da cui si innalza la cella, delimitata da paraste con grandi finestre ad arco a tutto sesto, chiuse in basso da un parapetto a balaustrini. La torre campanaria, al di sopra del



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

cornicione sagomato e modanato, è coronata da un tamburo ottagonale su cui s'impone un tronco di piramide concluso dalla lanterna sormontata da una guglia metallica.

Addossato al lato destro della chiesa in continuità con il piccolo oratorio, è l'edificio adibito a canonica, dall'impianto planimetrico rettangolare, a due piani fuori terra, con copertura ad una falda; il prospetto principale, intonacato e tinteggiato, è scandito dal ritmo regolare delle aperture ai due livelli, con il portone centrale inserito in un'incorniciatura a tutto sesto con rosta metallica.

Il complesso parrocchiale di San Mamante, composto dalla chiesa, "la cui ricchezza di interno sorprende positivamente rispetto alla semplicità del disegno esterno", con annesso campanile, oratorio e dalla primitiva porzione della canonica, aderente al fianco destro dell'edificio sacro, già sottoposto a tutela con declaratoria prot. n. 9558 del 28 novembre 1984 ex art.4 della Legge 1089/1939, per l'indubbio valore storico-artistico ed architettonico deve essere sottoposto alle disposizioni del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

*Redatta da:*

dott.ssa. Daniela Sinigalliesi: *Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia - Romagna.*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Carla Di Francesco

LD/ PFR

LD/ PFR





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

**Planimetria allegata**

**Identificazione del Bene**

|               |                                           |
|---------------|-------------------------------------------|
| Denominazione | <b>Chiesa di San Mamante e pertinenze</b> |
| Regione       | Emilia Romagna                            |
| Provincia     | Bologna                                   |
| Comune        | Granarolo dell'Emilia                     |
| Località      | Lovoletto                                 |
| Sito in       | Via Porrettana                            |
| Numero civico | 36                                        |
| N.C.T.        | foglio 11, particella A e 1               |



LD / PFR

*B* *9*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Carla Di Francesco

